

Notizie/

05-
05-
16

18

CGIL

Periodico Trevigiano di Informazione

Reg. Tribunale di Treviso n. 1048 del 7/11/1998 - Direttore Responsabile: Marina Mion
Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

postatarget
creative
NORD EST/00562/03.2016
Posteitaliane

PENSIONATI

Salviamo la Salute

>PAG 08

CULTURA

Pride 2016, Treviso
si colora di orgoglio

>PAG 05

LA VIGNETTA DI BEPPE MORA

>PAG 02

Dignità e libertà

RACCOLTA FIRME

nel lavoro

>PAG 03

DAI DIRITTI VERSO IL CAMBIAMENTO



EDITORIALE

di Giacomo Vendrame
SEGRETARIO GENERALE CGIL Treviso

La sfida per i diritti è lanciata. Con la campagna di raccolta firme a sostegno della legge di iniziativa popolare "La Carta dei Diritti Universali del Lavoro", elaborata e promossa dalla CGIL, e dei tre referendum abrogativi è stata avviata una fase politicamente e culturalmente molto importante per il cambiamento che come Organizzazione e come cittadini vogliamo portare avanti nel Paese e nel nostro territorio. Alla luce delle grandi trasformazioni di questi ultimi due decenni, la Carta mira in sostanza a riscrivere le regole del mercato del lavoro e a varare un nuovo Statuto delle lavoratrici e dei lavoratori, dentro un quadro normativo che estenda i diritti a chi non ne ha e li renda accessibili ed esigibili per tutti. Senza mai dimenticare l'impegno quotidianamente rivolto ai lavoratori e alle altre battaglie portate avanti sul territorio e a livello nazionale, questa è oggi la priorità dell'azione sindacale, iniziata nei luoghi di lavoro e adesso portata tra la gente. Un frangente, questo, particolarmente intenso, sia per lo sforzo profuso dal Sindacato sia per il momento storico che vede lavoratori e pensionati uniti in un dialogo costruttivo verso il cambiamento.

La ben riuscita manifestazione regionale del 2 aprile a Venezia sulle pensioni e sulle proposte CGIL per l'indispensabile modifica della legge Fornero hanno aperto un percorso unitario che chiede una urgente e puntuale risposta da parte del Governo. Perché, insieme al Parlamento, non può più ignorare che l'attesa di lavoratori e lavoratrici è divenuta oltremodo insostenibile, e che la mancanza di risorse non può valere più come scusa, dato che troppo spesso i mezzi per fare altro si trovano. Così, anche sul fronte contrattuale, l'indifferenza e la non curanza per le questioni dei lavoratori devono subito cessare. Troppe le trattative ancora aperte sui CCNL, in cui le controparti non comprendono che la loro strategia al ribasso, alla precarizzazione, allo sfruttamento, è miope e quanto mai a breve termine. Abbiamo bisogno di valorizzare il lavoro, non di ricondurlo a condizioni sempre peggiori. Il Sindacato chiede un cambio di passo che punti dritto fuori dalla crisi occupazionale ed economica.

Ecco perché anche le ricorrenze del 25 aprile e del 1° Maggio assumono, se possibile, ancora più importanza nel contesto che stiamo vivendo, perché insieme richiamano e sottolineano quei valori fondamentali, ai quali anche la nostra Costituzione è ispirata, che non sono da rottamare, ma da tenere ben saldi proprio per affrontare e governare il processo di cambiamento che stiamo percorrendo. Non serve, infatti, un cambiamento fine a se stesso, né un cambiamento che porti ad aumentare ulteriormente le già pesanti disegualianze sociali ed economiche che sono oggi più che mai sotto gli occhi di tutti. Abbiamo bisogno che mutino le condizioni delle persone, in meglio e in prospettiva. Abbiamo bisogno che siano ridotte precarietà e povertà, entrambe drammaticamente sempre più diffuse. Abbiamo bisogno che nei luoghi di lavoro si affermi la qualità del lavoro attraverso investimenti, conoscenza, sicurezza, riconoscimento del singolo e del corpo dei lavoratori come tali. Questo deve fare la buona politica, quella che oltre a parlare dà risposte concrete a lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, giovani e meno giovani, individui e famiglie. Le ricette e le proposte non ci mancano, abbiamo un vero progetto di Paese e di sviluppo in testa e ogni giorno diamo gambe a questa nostra sfida. Se ancora la politica non sente la nostra voce, questo coro di giorno in giorno più numeroso si farà sentire, da Treviso a Roma.

Notizie/CGIL

Anno XIX - N. 18 - Maggio 2016 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 048 del 7.1.1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011
Direttore responsabile: MARINA MION

Comitato di redazione: G. Vendrame, P. Barbiero, E. Boldo, G. Dal Prà, L. Tassinato, N. Carniato, S. Gallo, M. Visentin, M.G. Salogni, L. Ongaro, M. Moretti, I. Bernini, M.C. Furlan, P. Cacco, V. Gallina, N. Atalmi, S. Pasqualin, S. Grespan, F. Benetti, M. Zanatta

Segreteria di redazione: Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso e Vittorio Favero

Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso

Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel 0422 4091 - Fax 0422 403731

e-mail: treviso@cgiltreviso.it - www.cgiltreviso.it

Stampa: Arti Grafiche Venete Srl - Via Tommaso Abbate 38 - Quarto d'Altino (VE)

Chiuso in tipografia il 05.05.2016 - Di questo numero sono state stampate 66.000 copie

LA VIGNETTA DI BEPPE MORA



PRIMO MAGGIO

Il 1° Maggio, Festa del Lavoro 2016, è tornato ad animare Piazza dei Signori con l'impegno e la presenza unitaria di CGIL, CISL e UIL provinciali. Dopo la pausa del 2014 per la manifestazione nazionale di Pordenone e dopo le iniziative condivise, ma promosse separatamente nel 2015, quest'anno i Sindacati erano tutti a Treviso. Gli slogan delle categorie e dei pensionati, insieme ai tanti precari e disoccupati, hanno riempito e dato voce a "Tutti i volti del lavoro. I problemi dei lavoratori, le risposte del Sindacato", titolo scelto per parlare della complessità di un mondo del lavoro sempre più frammentato e dei problemi concreti che lo attanagliano, delle speranze e delle prospettive necessarie per migliorare quelle difficili condizioni che persistono anche nella Marca trevigiana. Un 1° Maggio che con orgoglio ha portato in piazza le ragioni del lavoro, per raccontare ciò che davvero accade - nonostante sia spesso distorto, strumentalizzato o celato - tra fatiche determinate dall'allontanamento dell'età pensionabile e il peggioramento delle condizioni economiche e di impiego, tra le difficoltà di chi l'occupazione continua a cercarla senza risultati e le complicazioni dettate dai rapporti precari. Tutt'altro che lamentele, reale consapevolezza! Perché per cercare e proporre soluzioni bisogna conoscere. Nel giorno di festa che per definizione riguarda tutti i lavoratori e le lavoratrici, la CGIL ha dimostrato ancora una volta di guardare al futuro partendo dal presente, facendosi non solo attenta e critica portavoce delle loro difficoltà, ma anche soggetto attivo che, attraverso proposte concrete e solidi valori, punta a costruire un vero progetto di cambiamento. Un modo per ri-affermare anche il ruolo del Sindacato confederale, nella sua capacità di continuare a fornire risposte e soluzioni ai bisogni delle persone, come riconosciuto da molti interlocutori istituzionali e non, del territorio, e da quanti rappresenta con impegno e costante attenzione. Un 1° Maggio in cui sentirsi tutti insieme uniti, solidali e dunque forti, più forti! Anche attraverso la musica, per non scordarsi che è una festa, la festa di tutti, la festa del lavoro! **gv**



#SFIDAXI DIRITTI

CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO E REFERENDUM ABROGATIVI

DIGNITÀ E LIBERTÀ NEL LAVORO, UN PATRIMONIO DI TUTTI, ANCHE TUO!

Il 19 marzo si è conclusa la consultazione straordinaria degli iscritti CGIL a sostegno della proposta di Legge di iniziativa popolare sulla Carta dei diritti universali del lavoro: in soli due mesi 41.705 sedute svolte e 1.466.697 partecipanti a livello nazionale, e ben 555 Assemblee con 18.149 iscritti votanti nella sola Marca Trevigiana. La Carta è stata approvata con il 98,49% delle schede e ora la parola passa ai cittadini, chiamati a firmare le proposte della CGIL nei Comuni e nelle piazze di tutta Italia

La proposta della CGIL per un Nuovo Statuto di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici, rafforzata dai referendum per abrogare tre norme che, in particolare, minano solidarietà e inclusione nell'attuale sistema del mondo del lavoro, parte dalla conoscenza di ciò che accade davvero in tutta Italia, da Nord a Sud. Attraverso la raccolta firme, avviata il 9 aprile scorso dopo una prima fase di consultazione nelle Assemblee, la CGIL vuole consegnare a Parlamento e Governo il punto di vista del lavoro, dei lavoratori, di chi li rappresenta e di tutti i cittadini che chiedono un cambiamento capace di ridare equità e dignità al lavoro. Un punto di vista troppo spesso dimenticato, o meglio, per convenienza non considerato. Non solo idee, ma proposte concrete a sostegno di una battaglia che, iniziata oggi, parla del domani.

Dignità, Libertà e Democrazia: questi gli obiettivi che la CGIL intende realizzare attraverso la proposta di legge di iniziativa popolare e i quesiti referendari elaborati per supportarla. Libertà e Dignità delle persone che lavorano, attraverso il riconoscimento di diritti universali senza più distinzioni tra dipendenti, subordinati, precari, veri o finti autonomi, professionisti e atipici, flessibili, parasubordinati e discontinui. Democrazia, per dare efficacia generale alla contrattazione come strumento che regola i rapporti di lavoro, ampliando i processi di partecipazione democratica e di rappresentanza.

In questi anni la legislazione ha via via negato in maniera sempre più consistente lo stesso "diritto ad avere diritti" nell'esercizio del proprio lavoro, sbilanciando i rapporti a netto favore delle imprese, rese sempre più potenti e meno responsabili nei confronti dei lavoratori e verso la società nel suo complesso. Con la precarietà, gli appalti,

la negazione delle libertà sindacali e l'esclusione dai diritti si è scelto di competere nella globalizzazione, diminuendo il valore dei prodotti, dei servizi e svalorizzando il lavoro. Non c'è niente di innovativo nelle leggi che negli ultimi vent'anni hanno reintrodotto il lavoro minorile, che consentono il demansionamento e i controlli a distanza senza accordi sindacali che tutelino dagli abusi, mentre negano il perseguimento della giustizia nei casi di licenziamento illegittimo.

La CGIL, che quotidianamente vive e si confronta con queste dinamiche che hanno trasformato e continuano a incidere sul mondo del lavoro, ha preso piena consapevolezza della realtà e scelto di diventare **PROTAGONISTA PER IL CAMBIAMENTO!**

Attraverso i suoi 97 articoli, il Nuovo Statuto riscrive il diritto del lavoro, per riunificarlo superando tutte le disuguaglianze, riconoscendo tutele a chi ne è escluso, rimettendole in capo alle persone, a prescindere da qualsiasi il loro impiego e la loro mansione, la tipologia o la durata del loro contratto, il settore o l'impresa nella quale lavorano. E a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare ha ufficializzato a marzo anche tre quesiti referendari con oggetto i seguenti temi: (1) la cancellazione del lavoro accessorio, ovvero dei voucher, (2) la reintroduzione della piena responsabilità solidale in tema di appalti e (3) la nuova tutela reintegratoria nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo per tutte le aziende al disopra dei cinque dipendenti.

Solo così i diritti, ricondotti alla loro derivazione costituzionale, saranno in grado di qualificare e valorizzare il lavoro, contribuendo alla crescita di un Paese che vuole rinnovarsi per aumentare il benessere collettivo.

**È TUA!
FIRMALA.**

#SfidaXiDiritti

Anche nella Marca sabato 9 aprile, con un banchetto fuori Porta Manzoni a Treviso, è iniziata la raccolta firme a sostegno della proposta di legge e dei quesiti referendari. In tutta Italia si terranno iniziative nei luoghi di lavoro e nelle piazze, animate anche da eventi musicali, come accadrà il 23 maggio con i Modena City Ramblers a Treviso. La campagna per i quesiti referendari proseguirà fino all'8 luglio, mentre quella per la Carta terminerà l'8 ottobre. Sul sito web della CGIL Nazionale è inoltre possibile sottoscrivere un appello a sostegno della proposta, cui già hanno aderito molti artisti, giuristi e dirigenti.

La CGIL di Treviso, insieme allo SPI, alle sue categorie, agli operatori del Sistema Servizi e ai suoi funzionari invita tutti i cittadini a informarsi sull'iniziativa e a sottoscrivere la proposta di legge e i quesiti referendari. Grazie al vostro contributo possono e devono diventare realtà!

I moduli per firmare sono disponibili nei luoghi di lavoro e presso gli Uffici Anagrafe ed Elettorale di tutti i 95 Comuni della provincia di Treviso, e nel capoluogo anche all'URP. Durante i mercati settimanali cittadini, infine, per tutto il periodo a disposizione, saranno presenti i banchetti della CGIL in cui poter direttamente firmare a sostegno della proposta di legge e dei referendum.



CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO

Come presentato dettagliatamente nell'inserto speciale dello scorso numero, la Carta dei diritti universali del lavoro rappresenta una vera e propria rivoluzione culturale che, guardando alla storia delle grandi battaglie del Sindacato, punta a creare un futuro aperto a tutti

Il **Nuovo Statuto**, che riscrive il diritto del lavoro secondo i principi della Costituzione Italiana, e la **contrattazione inclusiva**, che serve a renderlo effettivo ed efficace, si fondono in un'unica strategia per lanciare e vincere la sfida della crescita, della modernità e dell'innovazione, garantendo soprattutto ai giovani la dignità nel lavoro e la realizzazione delle loro aspirazioni, anziché la realtà odierna fatta di precarietà, disoccupazione e assenza di prospettive.

I diritti fondamentali e inalienabili sono variegati e spettano a ciascun lavoratore, qualsiasi contratto abbia e in qualunque modo svolga la sua attività: dal compenso equo e proporzionato alla libertà di espressione, dalla sicurezza al riposo, ma anche alle pari opportunità e alla formazione permanente.

DIGNITÀ ALLE PERSONE, DIGNITÀ NEL LAVORO

CAMBIARE PER:

- misurarsi con le **TRASFORMAZIONI** di un mondo del lavoro che evolve velocemente
- annullare le **TROPPE E CRESCENTI DISUGUAGLIANZE**, discriminazioni e divisioni con uno strumento aggiornato nei contenuti e nel metodo
- rendere **UNIVERSALI E INDEROGABILI I DIRITTI SOGGETTIVI** di tutti i lavoratori, a prescindere dalla forma della loro occupazione
- **ROVESCIARE L'IDEA** che sia il soggetto forte, l'impresa, a determinare unilateralmente le condizioni di chi lavora
- garantire regole universali su rappresentanza e democrazia nei luoghi di lavoro attraverso la **PARTECIPAZIONE ATTIVA** di tutti i lavoratori nella definizione dei contratti collettivi, perché riacquistino il giusto valore e non siano solo strumento di contrazione di diritti
- **ESTENDERE I DIRITTI** a chi non ne ha e riscriverne di nuovi per tutti, perché il lavoro va tutelato, ma anche valorizzato nella sua funzione sociale

TRE PILASTRI:

- principi universali
- norme per dare efficacia alla contrattazione e codificare democrazia e rappresentanza
- riscrittura dei contratti di lavoro

DIRITTI FONDAMENTALI:

- **AL LAVORO**, con piena dignità della persona, condizioni contrattuali chiare e trasparenti e un compenso equo e proporzionato
- **ALLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE** senza discriminazioni e **ALLA LIBERTÀ DI RAPPRESENTANZA, ORGANIZZAZIONE SINDACALE, NEGOZIAZIONE E AZIONE COLLETTIVA**
- **ALLA SALUTE FISICA E PSICHICA**, attraverso condizioni ambientali e lavorative sicure, al riposo, alla conciliazione tra i tempi di vita e lavoro e a soluzioni adeguate in caso di disabilità o malattia di lunga durata
- **ALLE PARI OPPORTUNITÀ** tra donna e uomo, abbattendo tutte le forme di **DISCRIMINAZIONE**
- **ALLA RISERVATEZZA**, non solo nel **TRATTAMENTO DEI DATI, E DIVIETO DI CONTROLLI A DISTANZA**, grazie anche al rafforzamento delle competenze di **RSA e RSU**
- **ALL'INFORMAZIONE E AI SAPERI**, con un sistema efficace di apprendimento permanente e di accesso alle nuove tecnologie, ma anche **ALLA TUTELA DELLE INVENZIONI E DELLE OPERE DELL'INGEGNO**
- **DI CONGRUO PREAVVISO IN CASO DI MODIFICHE CONTRATTUALI UNILATERALI**
- **ALLA TUTELA PROCESSUALE DEI DIRITTI DEL LAVORATORE E A QUELLA DEL LAVORATORE PER LICENZIAMENTI ILLEGITTIMI**
- **AL SOSTEGNO AL REDDITO IN CASO DI DISUCCUPAZIONE E A UN ADEGUATO FUTURO PENSIONISTICO**
- **AL LAVORO IN REGOLA, CONTRASTANDO IL LAVORO NERO E OGNI FORMA DI SFRUTTAMENTO, INTIMIDAZIONE, MINACCIA E VIOLENZA**

#SFIDAXIDIRITTI

REFERENDUM SUI DIRITTI

UNA FIRMA PER NON FERMARLI

Alla crisi economica che ancora non è finita e che, anzi, oggi rischia di far precipitare nuovamente il Paese in recessione, i Governi che si sono succeduti hanno risposto con l'unica ricetta dell'austerità, scegliendo di comprimere e ridurre i diritti delle persone, di trattare il lavoro come un fattore marginale e povero, un costo e un problema anziché come una risorsa fondamentale, e di ridurre lo stato sociale, restringendone confini e qualità. Questa politica ha fallito ed è tempo di cambiare, fondando l'azione economica e sociale sul lavoro, sulla sua qualità, sul suo valore e, quindi, sull'apporto fondamentale di chi lavora. Ecco perché il progetto della Carta dei diritti universali del lavoro, che rappresenta per la CGIL il quadro giuridico e valoriale di riferimento per questo cambiamento, si rafforza attraverso tre quesiti referendari per abrogare:

- **il lavoro accessorio (voucher)**
- **le norme che limitano la responsabilità solidale negli appalti**
- **le norme che limitano le sanzioni e il reintegro in caso di licenziamenti illegittimi (decreto attuativo del Job Act)**

1. VOUCHER

Il 2015 ha visto un boom dell'utilizzo, spesso illegittimo, dei voucher. Tant'è che i famosi ticket inventati per cercare di regolarizzare le piccole mansioni pagate da sempre in nero si stanno trasformando in una vera e propria forma di sfruttamento legalizzato, perché obbligano il lavoratore ad accettare impieghi al ribasso e ad azzerare i propri diritti contributivi e, di conseguenza, anche previdenziali (vedi articolo NIDIL a pag. 06 di questo numero). La CGIL propone di cancellare i voucher perché non combattono il lavoro nero e irregolare, mentre il loro abuso ne sta determinando una più sottile e radicata sommersione.

2. LICENZIAMENTO ILLEGITTIMO

Secondo la normativa vigente, un licenziamento ingiustificato prevede il pagamento di un'indennità che cresce con l'anzianità di servizio, da un minimo di 4 fino a un massimo di 24 mensilità.

La CGIL chiede di ripristinare un principio fondamentale di giustizia nel lavoro, attraverso il reintegro automatico nel posto di lavoro in caso di licenziamento disciplinare giudicato illegittimo, da estendere anche alle aziende sotto i 15 e fino a 5 dipendenti. Sotto tale numero, il reintegro sarà a discrezione del giudice.

3. APPALTI

L'abrogazione delle norme che limitano la responsabilità solidale negli appalti vuole difendere i diritti dei lavoratori ivi occupati (appalti e subappalti) e coinvolti in processi di esternalizzazione, assicurando loro la tutela dell'occupazione nei casi di cambi d'appalto e contrastando le pratiche di concorrenza sleale assunte da imprese non rispettose del dettato formativo. L'obiettivo è rendere omogeneo e universale il regime di responsabilità solidale, per garantire la stessa dignità a tutti i soggetti che, direttamente o indirettamente, contribuiscono alla crescita aziendale.

Per raccogliere le 500mila firme necessarie e promuovere i referendum c'è tempo fino all'8 luglio. Dopo le verifiche della Cassazione, toccherà poi alla Corte Costituzionale esprimersi sulla legittimità dei quesiti entro il 20 gennaio 2017, mentre le votazioni, salvo elezioni politiche anticipate, dovrebbero tenersi in una domenica tra il 15 aprile e il 15 giugno 2017.

#SFIDAXIDIRITTI

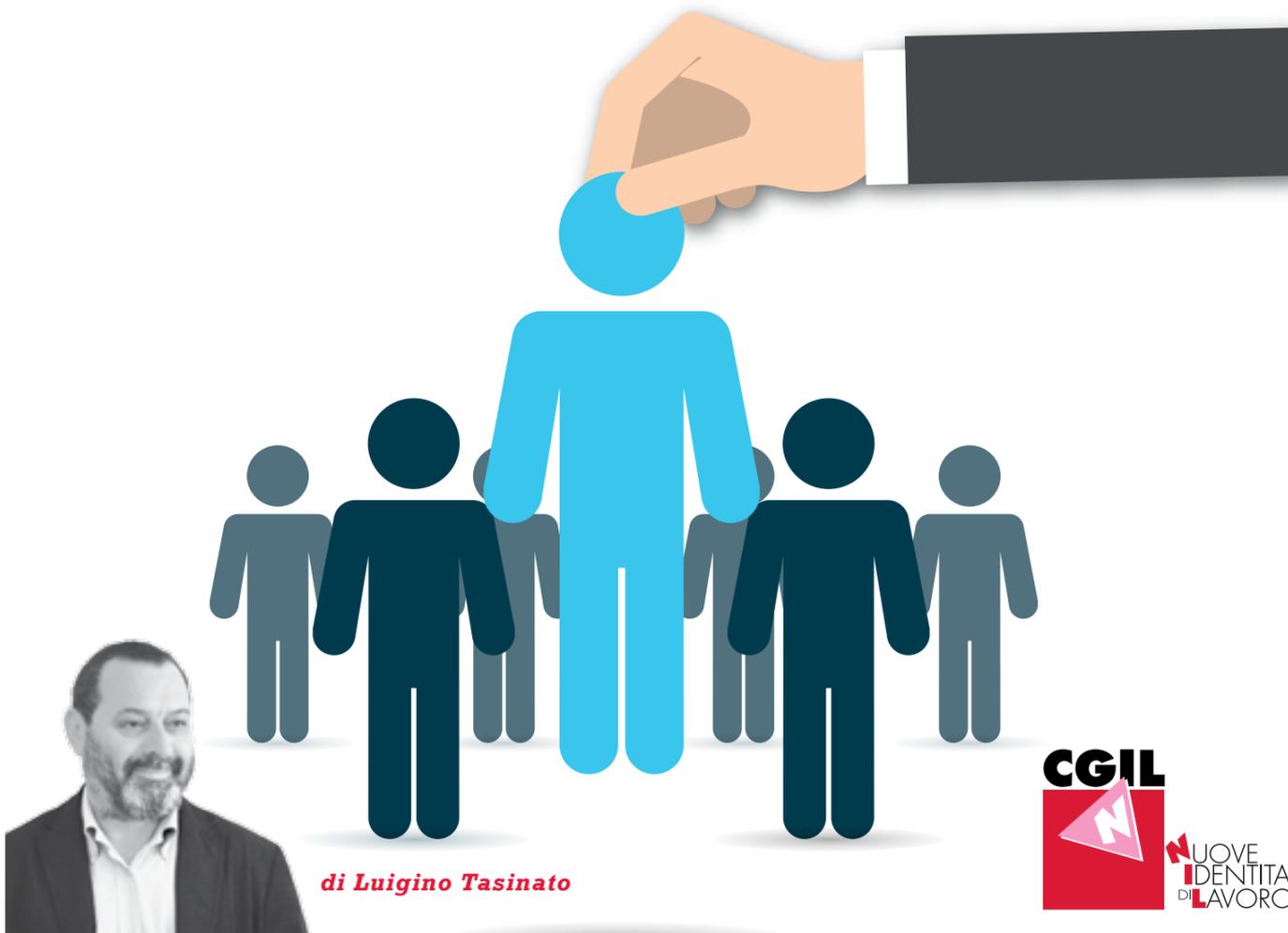
- Per restituire dignità al lavoro e a ogni lavoratore
- Per dare diritti al lavoro subordinato, precario e autonomo
- Per estendere le tutele e riconoscerle a tutti
- Per essere parte attiva del cambiamento

FIRMA ANCHE TU!

VAI NEL TUO COMUNE O INFORMATI DOVE TROVARCI PER SOSTENERE L'INIZIATIVA



UNA FIRMA PER DIRE NO AI VOUCHER



di **Luigino Tasinato**

Perché addirittura un referendum abrogativo sui voucher? Perché il loro utilizzo si sta trasformando in sfruttamento! Il NIDIL, che già nello scorso articolo si era soffermato ad analizzare la crescita esponenziale del lavoro accessorio, invita tutti i cittadini e le cittadine a partecipare alla #SfidaXiDiritti lanciata dalla CGIL (vedi pagine Attualità di questo numero). Non solo una campagna di raccolta firme a sostegno del Nuovo statuto dei lavoratori, ma anche per promuovere lo stralcio di quelle norme che hanno tolto dignità al lavoro, tra cui gli articoli n.48-49-50 del Job Act che regolamentano proprio i voucher. Per farli sparire, insomma, dalla legislazione italiana! Ecco allora un esempio concreto che aiuterà a capirne le motivazioni. Quattro alberghi di una nota località turistica del Veneto aprono solo per i quattro mesi estivi e per questo hanno la necessità di ricorrere a degli "stagionali". Il costo orario di un lavoratore si aggirerebbe così attorno ai 20 euro, essendo comprese le quote di 13^a e 14^a mensilità, nonché quelle di ferie, permessi, TFR e versamenti contributivi. Accordandosi tra

loro per scambiarsi mensilmente i lavoratori, in modo tale da rimanere entro il limite economico previsto dalla legge, riescono invece a utilizzare i voucher, tanto da dimezzare la retribuzione, fissata a 10 euro lordi *all inclusive!* A rimmetterci, naturalmente, saranno i lavoratori che perderanno tutte le spettanze di un regolare contratto, ma anche l'INPS, al quale gli stessi verseranno solo il 13% della contribuzione totale e che a sua volta non sarà in grado di erogare loro la pensione. Oltre ai danni economici, però, si sommano anche le beffe, perché se si ammalano, si fanno male, o devono astenersi momentaneamente dall'impiego sono problemi loro. Infatti, il lavoro accessorio non prevede nessuna tutela in caso di malattia, e la possibilità di essere lasciati a casa in qualsiasi momento, senza alcun motivo, è dietro l'angolo.

Un esempio semplice e vicino che non lascia scampo: i voucher sono la forma di lavoro più precaria in assoluto e quindi vanno ABROGATI!

FEDERDISTRIBUZIONE salta il tavolo, È SCIOPERO



di **Ildebrando Dall'Acqua**

Ancora nulla di fatto per il contratto della distribuzione moderna e organizzata, scaduto da oltre due anni. Il 13 aprile scorso le segreterie nazionali di FILCAMS CGIL, Fisascat Cisl, UilTucs Uil e Federdistribuzione si sono incontrate per trattarne il rinnovo, ma il tavolo è saltato in tarda serata. A portare alla rottura, le condizioni inderogabili e non negoziabili poste da Federdistribuzione:

- destrutturazione del sistema di inquadramento, grazie alla leva del Jobs Act
- impostazione che consente alle aziende di derogare a tutte le future norme contrattuali, anche in assenza di accordo tra le parti a livello aziendale
- inconsistenza degli aumenti salariali

Dunque, secondo quanto prospettato da Federdistribuzione, alla scadenza del contratto fissata al 31/12/2018 i dipendenti delle aziende aderenti - se confrontati con la stragrande maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori del settore, cui si applica il CCNL Confcommercio del marzo 2015 - subirebbero un danno di 1.170 euro al 4° livello di inquadramento. Nello specifico, il montante salariale complessivo a quella data sarebbe di 1.831 euro contro i 3.001 euro in maturazione per gli altri. Inoltre, rispetto a quanto sottoscritto un anno fa con Confcommercio, il disegno di Federdistribuzione palesa la volontà di peggiorare le norme contrattuali in tema di mercato del lavoro - soprattutto su apprendistato, contratti a termine, orari di lavoro e flessibilità - e bilateralità, con particolare riferimento ai sistemi di welfare - assistenza e previdenza integrativa -, determinando un danno aggiuntivo per i dipendenti delle imprese associate.

A fronte delle suddette proposte e considerate le rigidità con cui Federdistribuzione ha portato avanti il negoziato, le segreterie nazionali di FILCAMS CGIL, Fisascat Cisl e UilTucs Uil hanno preso atto dell'impossibilità di proseguire la trattativa e conseguentemente deciso di proclamare **UNO SCIOPERO NAZIONALE PER L'INTERA GIORNATA DEL PROSSIMO 28 MAGGIO NELLE AZIENDE ADERENTI A FEDERDISTRIBUZIONE.**

SPORTELLO INCA CGIL ALLA SOLE Spa

Da aprile a ottobre, nelle sedi aziendali di Sole Oderzo Srl e Sole Components Srl, è attivo in via sperimentale lo Sportello del Patronato INCA CGIL, che offre a tutti i lavoratori e a tutte le lavoratrici un servizio di informazione e consulenza per la tutela dei diritti previdenziali e assistenziali, in particolare su:

LAVORO

- infortuni e malattie professionali
- natalità e trattamenti di famiglia: assegni familiari, maternità, paternità
- disabilità e invalidità

PREVIDENZA

- pensioni di anzianità, inabilità, vecchiaia
- verifica rendimento pensionistico
- verifica posizioni contributive

IMMIGRAZIONE

- rinnovo permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari

ALLO SPORTELLO, ATTIVO OGNI 1° MARTEDÌ DEL MESE PRESSO LA SALETTA SINDACALE IN AZIENDA, L'OPERATORE INCA E LA RSU RICEVERANNO SU APPUNTAMENTO, CON ORARIO 13.30 - 17.30.

CALENDARIO SPORTELLO: 05 APRILE - 03 MAGGIO - 07 GIUGNO - 05 LUGLIO - 06 SETTEMBRE - 04 OTTOBRE



di **Enrico Botter**

Notizie / PENSIONATI

05-
05-
16

///// Inserto di Informazione SPI CGIL Treviso

CGIL
SPI
TREVISO

FONDAZIONE DI COMUNITÀ Sinistra Piave Onlus SOLIDARIETÀ E RESPONSABILITÀ SOCIALE PER UNA MIGLIORE QUALITÀ DI VITA

Rieletto lo scorso anno Presidente della Fondazione di Comunità della Sinistra Piave Onlus fino al 2018, Fiorenzo Fantinel rappresenta un'importante realtà che promuove progetti di utilità sociale nel territorio, iniziative che vivono grazie all'impegno dei cittadini e che si possono toccare con mano. Sono oltre 25mila le ore di lavoro messe a disposizione gratuitamente e più di 600mila euro i fondi raccolti negli ultimi cinque anni

Come ha preso avvio il progetto della Fondazione di Comunità?

La Fondazione di Comunità Onlus è un Ente no profit che nasce nel 2006 per scelta dei 28 Comuni in seno alla Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 7 e della stessa Azienda sanitaria di Pieve di Soligo, con il sostegno di Banca della Marca. Nasce con l'obiettivo di consolidare la cultura di una comunità che si fa carico dei propri bisogni e promuove la solidarietà, in tutte le sue forme, anche innovative.

La partecipazione attiva dei sostenitori è per voi un elemento fondamentale, come si realizza e perché è la chiave del vostro lavoro?

Dalla consapevolezza che le risorse e i servizi pubblici stanno diminuendo è scaturita la necessità di mobilitare la comunità locale per trovare insieme altre risorse e nuove risposte. La strategia della Fondazione di Comunità, che a differenza di altri Enti tradizionali non ha un unico grande donatore, si basa su un modello partecipativo di solidarietà diffusa. Ciò significa che il nostro lavoro non si limita alla raccolta fondi, ma cerca di attivare nel territorio una rete di imprese e cittadini che con piccoli gesti quotidiani contribuiscono a sostenere progetti mirati all'assistenza sociale e sociosanitaria, per creare e promuovere il benessere e l'inclusione sociale delle persone nella vita della comunità e del nostro stesso territorio, attraverso le risorse che da esso provengono.

La Fondazione opera non solo per raccogliere proventi, ma per moltiplicare tutte le risorse, anche umane, che ruotano attorno alla sua rete solidale. In quest'ottica, dunque, come avviene la raccolta fondi e come vengono gestiti?

Donazioni spontanee e lasciti, contributi del 5xmille, ricavi di singole iniziative e finanziamenti per specifici progetti, marketing solidale e attività come la campagna noci - oltre 6mila sacchi distribuiti, 300 associazioni coinvolte e più di mille volontari nel 2015 - sono la risposta dell'impegno sociale ed economico del territorio. Sono state anche avviate nuove collaborazioni con realtà produttive locali di eccellenza che ripagano con un contributo a sostegno della Fondazione piccoli gesti dei cittadini, dalla raccolta dell'olio alimentare esausto all'acquisto di particolari prodotti. Quanto ottenuto viene assegnato alla Conferenza dei Sindaci - dal 2013, ogni anno, vengono erogati 100mila euro ad integrazione delle risorse pubbliche - e affidato tramite bandi al settore no profit territoriale - associazioni, volontariato, cooperative - per la realizzazione di attività rivolte in particolare alle persone più fragili o in difficoltà dei nostri 28 Comuni, ma che nel complesso vogliono migliorare la qualità di vita della comunità attraverso il coinvolgimento di famiglie, scuole e gruppi sociali. Lo scorso anno, ad esempio,

i fondi per la Conferenza dei Sindaci sono serviti a sostenere l'inserimento lavorativo di 36 persone con disabilità e disagio psichico e con il bando "Metti in circolo l'energia" sono stati stanziati oltre 70mila euro a favore di tredici associazioni del nostro territorio. E attraverso un terreno donatoci da Electrolux è anche partito il progetto degli Orti solidali.

A marzo si è tenuta la vostra tradizionale assemblea, dove sono stati presentati i risultati raggiunti nell'ultimo anno e le prospettive future. L'avete chiamata "Restituire", perché?

L'anno appena trascorso è stato eccezionale, sia per il numero di progetti realizzati e la loro qualità, sia per il coinvolgimento e la collaborazione del territorio, che hanno permesso di creare e alimentano un circuito solidale virtuoso che moltiplica e distribuisce i benefici. I cittadini, le associazioni, i volontari e le imprese ne sono i veri protagonisti, perché sostengono, ognuno in modo diverso, le azioni della Fondazione e, di fatto, la loro comunità. Per questo a loro vogliamo in qualche modo restituire quanto hanno donato, confermando il nostro impegno. E su questo punto lo SPI può darci una grossa mano. Non solo per la sua rilevante rappresentanza, anche istituzionale, ma anche perché può fare da enorme cassa di risonanza ai messaggi che la Fondazione veicola a favore del nostro territorio.

Nei prossimi mesi i Direttivi SPI CGIL di Treviso, a partire dalla zona di Conegliano e Vittorio Veneto, incontreranno i rappresentanti della Fondazione di Comunità, che illustreranno il loro lavoro e "renderanno conto" delle iniziative in corso. Sarà l'opportunità di capire come sostenerla e come promuovere iniziative solidaristiche a favore degli anziani e dei soggetti più deboli, avendo modo di verificare direttamente efficienza, efficacia e qualità dei progetti.

5xmille

Lo SPI CGIL di Treviso, rinnovando a tutti gli iscritti l'invito a sostenere le attività collegate alla CGIL, AUSER e FEDERCONSUMATORI, attraverso la donazione del 5xmille, segnala inoltre la possibilità di destinare il proprio contributo a questa importante realtà del territorio indicando come beneficiario la **Fondazione di Comunità Sinistra Piave Onlus** codice **91031250268**

Per conoscere i progetti finanziati e ricevere ulteriori informazioni, visitare il sito

www.fondazionezinstrapiave.it



di Paolino Barbiero
SEGRETARIO GENERALE
SPI CGIL
Treviso



Fiorenzo Fantinel
PRESIDENTE
FONDAZIONE
DI COMUNITÀ
Sinistra Piave Onlus

SALVIAMO

DAL 2014, UNA RICERCA "IN EVOLUZIONE" PER SALVAGUARDARE IL DIRITTO ALLA SALUTE

La sanità pubblica regionale sta vivendo una fase di grande trasformazione da quando nel 2012 è stato approvato il nuovo Piano Sociosanitario Regionale, a cui la Regione e la Provincia di Treviso hanno sentito l'esigenza di monitorare l'evoluzione del sistema sociosanitario per comprendere i cambiamenti in corso, contribuire attivamente alla riorganizzazione e all'efficienza del sistema.

COSÌ, NEL 2014 HANNO AVVIATO CON IRES VENETO UNA RICERCA SUL TERRITORIO PROVINCIALE CHIAMATA "SALVIAMO LA SALUTE" PER

• SPIEGARE COSA SAREBBE CAMBIATO DOPO L'APPLICAZIONE DEL NUOVO PSSR • CHIARIRE GLI

Particolarmente interessante è l'analisi delle strutture intermedie, ovvero quei servizi che si trovano tra il territorio e l'ospedale per i quali non è prefigurabile un'alternativa all'ospedalizzazione o all'istituzione di posti letto ospedalieri, questi

LE 3 ULSS DELLA PROVINCIA DI TREVISO

DATI ISTAT AL 01/01/15



LIVELLO 2 STRUTTURE INTERMEDIE

47 POSTI LETTO

UNITÀ RIABILITATIVA TERRITORIALE (URT)
STRUTTURA DI RESIDENZIALITÀ A CARATTERE TEMPORANEO (6-8 SETTIMANE) PER PRESTAZIONI DI TIPO NEUROLOGICO E MOTORIO

20 POSTI LETTO

OSPEDALE DI COMUNITÀ
STRUTTURA DI RESIDENZIALITÀ A CARATTERE TEMPORANEO (4-6 SETTIMANE) PER PAZIENTI POST-ACUTI O CRONICI RIACCUZZATI CON BASSO MARGINE DI IMPREVEDIBILITÀ E/O INSTABILITÀ CLINICA (RECUPERO FUNZIONALE, STABILIZZAZIONE/ADATTAMENTO ALLA DISABILITÀ, PALLIAZIONE)

Attualmente, nonostante sia già iniziata la dismissione dei posti letto ospedalieri, la mancanza di risorse finanziarie e degli standard strutturali dei livelli individuati, gli ospedali di comunità tendono a partire.

LIVELLO 4 AGGREGAZIONI FUNZIONALI TERRITORIALI (AFT)

IL PIANO SOCIO SANITARIO REGIONALE 2012-2016

Il PSSR 2012-2016 delinea un profondo cambiamento del rapporto Ospedale-Territorio: a fronte di una riorganizzazione dell'ambito ospedaliero, la programmazione intende potenziare la continuità assistenziale e il post-ricovero, investendo sull'assistenza primaria (medici di medicina generale) e distrettuale. Ad oggi, il potenziamento del territorio è ben lontano dall'essere attuato e incontra resistenze, ritardi e difficoltà. Per questo la ricerca continua a monitorare i 5 livelli fondamentali della sanità in provincia di Treviso per capire dove possano esserci e quali siano i margini d'intervento:

- LIVELLO 1 OSPEDALE
- LIVELLO 2 STRUTTURE INTERMEDIE
- LIVELLO 3 DISTRETTI SOCIO-SANITARI
- LIVELLO 4 AGGREGAZIONI FUNZIONALI TERRITORIALI (AFT)
- LIVELLO 5 RESIDENZIALITÀ ANZIANI



5 LIVELLI DELLA SANITÀ IN PROVINCIA DI TREVISO

+ NOVITÀ: CENTRALE OPERATIVA TERRITORIALE (COT)

Una delle strategie previste dal piano è la creazione di studi di medicina generale (MMG), Pediatri di Libera Scelta e collaboratori di studio e assistenza continuata H24 / 7su7 giorni. L'obiettivo è di portare l'assistenza primaria, porta d'accesso al sistema sanitario, direttamente nel territorio.

LA SALUTE

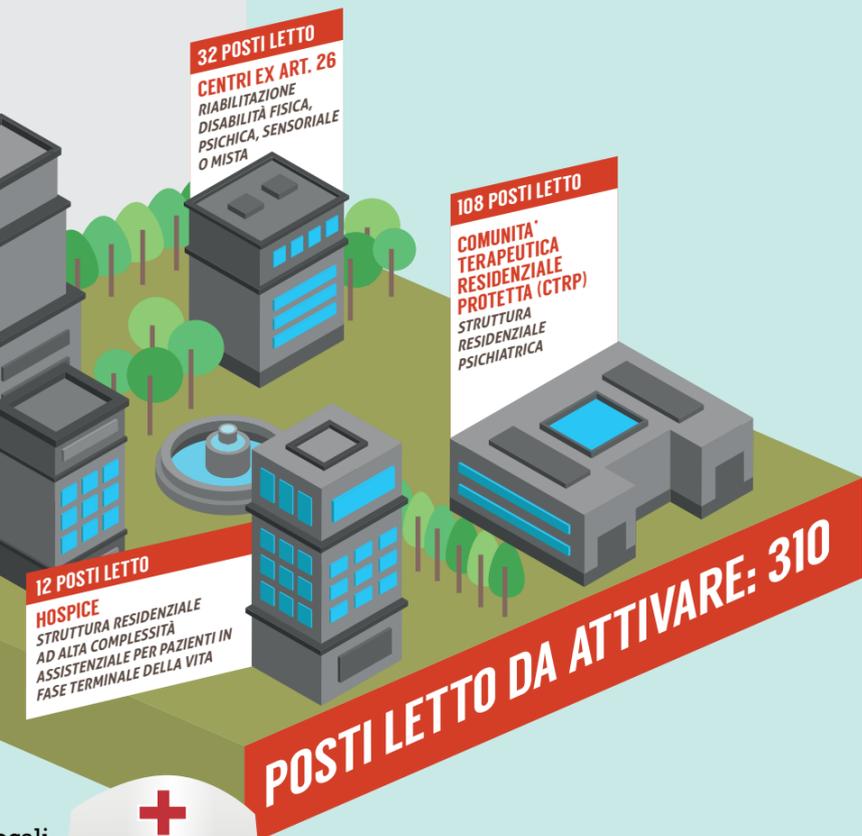
di Camilla Costa

IONE" SUL SISTEMA SOCIOSANITARIO LA SALUTE DEI CITTADINI TREVIGIANI

si sono aggiunti, sul finire del 2015, diversi progetti di legge di riforma, in particolare quello sull'accorpamento delle Aziende ULSS. CGIL Treviso, SPI e Funzione flessione sul futuro della sanità e del welfare locale e, soprattutto, per salvaguardare la tenuta del diritto alla salute di tutti i cittadini trevigiani.

INVESTIMENTI E LE PROGETTUALITÀ PREVISTE • ESPLICITARE I BENEFICI E I POTENZIALI RISCHI

per lo studio e l'azione della CGIL è il livello delle strutture extra-ospedaliere che accolgono in ricovero temporaneo pazienti e un percorso di assistenza domiciliare o risulta improprio il ricorso a strutture ospedaliere. Secondo il PSSR, a compensazione dei tagli dei posti letto andrebbero gradualmente creati nelle strutture intermedie:



ocali
nità



IN QUESTO LIVELLO RIENTRANO LE
FORME ASSOCIATIVE DEI MEDICI DI
BASE: MEDICINA DI RETE, DI
GRUPPO, DI GRUPPO INTEGRATA E
UNITÀ TERRITORIALE DI
ASSISTENZA PRIMARIA (UTAP)

SPECIFICHE SU FORME ASSOCIATE DI ASSISTENZA PRIMARIA

MEDICI
DI MEDICINA GENERALE

MMG 586

COSTO PER SINGOLO MEDICO

112.768 €

COSTO TOTALE

66.082.332 €

PEDIATRI
DI LIBERA SCELTA

PLS 110

COSTO PER SINGOLO MEDICO

176.925 €

COSTO TOTALE

19.461.753 €

MEDICI
DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE

MCA 138

COSTO PER SINGOLO MEDICO

64.481 €

COSTO TOTALE

8.898.359 €

ASSISTITI IN PROVINCIA DI TREVISO (DATI REGIONALI AL 01/02/2016)



MMG
SINGOLI

14%



MEDICI
ASSOCIATI

14%



MEDICINA
DI RETE

26%



MEDICINA
DI GRUPPO

39%



MEDICINA
DI GRUPPO
INTEGRATA /UTAP

7%

RISULTATI OTTENUTI E PROSSIME PRIORITÀ

I dati raccolti e il continuo monitoraggio della ricerca hanno permesso a CGIL, SPI e FP Treviso non solo di dialogare con i soggetti istituzionali del territorio - Assessorato regionale alla Sanità, Aziende Ulss e Comuni -, ma anche di organizzare una serie di incontri con la cittadinanza, durante i quali sono stati illustrati e spiegati i cambiamenti in corso nella sanità regionale, anche attraverso un'analisi per singola ULSS, e raccolte le istanze dei presenti.

nuovo modello di Assistenza Primaria è l'implementazione di "forme associate" atti superare le figure dei singoli medici ex-di base sparsi sul territorio, per di medicina generale che, mettendo insieme Medici di Medicina Generale (PLS) e Medici di Continuità Assistenziale (MCA), specialisti, infermieri, sociali, erogano un'assistenza globale (dalla prevenzione alla palliazione) l'attivazione delle medicine di gruppo e le risorse economiche destinate l'accesso al sistema della salute, sono oggetto di continuo monitoraggio:

L'attività di informazione verso i cittadini e quella di contrattazione sociale, a tutela del loro diritto alla salute, procede sullo stesso binario, e nuovi appuntamenti si susseguiranno e si intensificheranno nei prossimi mesi! Il Sindacato continuerà a presidiare e a difendere le due ESSE - sanitaria e sociale - del sistema salute territoriale, anche attraverso nuove collaborazioni e sinergie. In particolare, l'impegno si concentrerà sul volontariato, per contribuire concretamente all'integrazione delle attività di questo importante settore con quelle dei servizi pubblici, facendo convogliare tutte le forze disponibili sugli investimenti previsti dai piani regionali nel territorio della Marca.

PENSIONE DI REVERSIBILITÀ

INDICAZIONE DEI PARAMETRI GENERALI CHE REGOLANO IL TRATTAMENTO INPS RISERVATO AI FAMILIARI SUPERSTITI DI UN PENSIONATO O DI UN LAVORATORE DECEDUTO ED EROGATO PREVIO RICHIESTA DEGLI AVENTI DIRITTO

COS'È?

Prestazione economica erogata dall'INPS e riservata ai superstiti di un pensionato o di un lavoratore deceduto. Si dice propriamente:

- **"indiretta"** se il familiare deceduto non percepiva ancora la pensione, ma aveva già versato 15 anni di contributi oppure 5 anni di cui 3 nell'ultimo quinquennio
- **"reversibilità"** se il familiare deceduto era già titolare di pensione

A CHI SPETTA?

Al coniuge e ai figli

CONIUGE

Oltre al coniuge regolarmente sposato, anche se legalmente separato, ne ha diritto anche il coniuge divorziato, se titolare di assegno di mantenimento.

L'importo viene ridotto del 10% per ogni anno mancante al 10° di matrimonio quando il coniuge deceduto si è sposato oltre i 70 anni e la differenza d'età con il superstite supera i 20 anni.

FIGLI

- minorenni
- studenti o universitari tra i 18 e i 26 anni a carico del genitore
- inabili
- nati entro il 300° giorno dalla data di decesso del padre
- equiparati, ovvero i nipoti minori a carico del deceduto

In assenza di coniuge e figli viene erogata ai genitori e, in loro mancanza, a fratelli e sorelle

GENITORI: a carico del deceduto, con almeno 65 anni e non titolari di pensione

FRATELLI E SORELLE NON CONIUGATI: a carico del deceduto, inabili e non titolari di pensione

IN CHE MISURA?

Dipende dal numero dei familiari e dall'importo della pensione già in essere o spettante, ovvero secondo diverse percentuali

QUOTA DELLA REVERSIBILITÀ

Coniuge	60%
Figlio orfano	70%
Coniuge + figli	60% + 20%
	ciascuno (Max 100%)
Due figli orfani	40% + 40% = 80%
Tre o più figli orfani	100%
Genitore, fratello e sorella	15 % ciascuno

L'importo complessivo della pensione di reversibilità, che è cumulabile con altri redditi, viene ridotta del:

- **25%**, se il familiare superstite che ne beneficia ha un reddito compreso tra 19.573,72 e 26.098,28 euro (ovvero, sopra i 1.500 euro mensili lordi)
- **40%**, se il familiare superstite che ne beneficia ha un reddito compreso tra 26.098,29 e 32.622,85 euro (ovvero, sopra i 2.000 euro mensili lordi)
- **50%**, se il familiare superstite che ne beneficia ha un reddito che supera i 32.622,86 euro (ovvero, sopra i 2.500 euro mensili lordi)

QUANDO?

A partire dal 1° giorno del mese consecutivo a quello del decesso, previo inoltro di domanda telematica all'INPS, ma indipendentemente dalla data di presentazione della stessa.

La domanda, che vale anche come richiesta dei ratei di pensione maturati e non riscossi dal deceduto, può essere presentata in qualsiasi momento successivo alla morte del lavoratore o del pensionato del settore privato. Trascorsi dieci anni dal decesso, tuttavia, i ratei di pensione non riscossi cadono in prescrizione. Nell'ambito della gestione del pubblico impiego, invece, la richiesta va inoltrata entro e non oltre cinque anni dal decesso.

Poiché le informazioni riportate hanno carattere generale e servono a delineare un quadro di riferimento complessivo, e le variabili che possono intervenire sono molteplici, lo SPI invita tutti gli interessati a recarsi nelle sedi sul territorio, dove gli operatori sono a disposizione per fornire indicazioni specifiche e verificare ogni singolo caso. Infine, attraverso i servizi del Patronato INCA, gli iscritti possono inoltrare domanda telematica all'INPS.

SPI CGIL, INSIEME PER TUTELARE I DIRITTI DI CIASCUNO!

di Lorenzo Zanata



CANONE RAI

Come ben spiegato nell'articolo in pag. 13 di FEDERCONSUMATORI, dal 1° luglio 2016 il CANONE RAI, portato a 100 euro, verrà automaticamente addebitato nella fattura del contratto per l'energia elettrica. È prevista l'esenzione per gli over75 con reddito coniugale fino a 6.713,68 euro. Per chi ne usufruiva per la prima volta, la domanda andava consegnata all'Agenzia delle Entrate o presentata tramite raccomandata entro il 30 aprile. Poiché se fatta in ritardo, ma entro il 31 luglio, l'esenzione varrà comunque, anche se solo per il secondo semestre del 2016, lo SPI invita tutti i cittadini interessati a recarsi presso le sedi nel territorio per verificare i propri requisiti; i referenti saranno inoltre a disposizione per l'invio della richiesta con raccomandata. Si segnala, infine, che la nuova normativa non prevede più la possibilità di richiedere il sigillo del televisore per non pagare il canone.

RICHIESTA CONTRIBUTO IMPEGNATIVA DI CURA DOMICILIARE

L'ICD - Impegnativa di cura domiciliare viene erogata su base ISEE, che deve essere inferiore a 16.700 euro. Per questo è necessario recarsi al CAAF per ottenere l'attestazione con il calcolo (tempistiche: 8-10 gg.) e poi presso i servizi sociali del Comune di residenza o presso l'ULSS di appartenenza per richiedere il contributo. Se l'ISEE del beneficiario supera il limite previsto ma è entro 23.900 euro, sarà possibile ricalcolarlo al netto della sola abitazione principale e relative pertinenze e scorpendo eventuali contributi ICD percepiti per l'anno precedente. Previo inserimento della domanda nel sito web regionale, il ricalcolo può essere effettuato dall'assistente sociale del Comune (o dell'ULSS), che indirizzerà l'utente al CAAF qualora il Comune abbia sottoscritto la convenzione e affidato il servizio per le prestazioni relative all'ISEE al CAAF stesso. Lo SPI è a disposizione per fornire ulteriori informazioni e per supportare i propri iscritti nell'iter di richiesta.

FONDO INTERBANCARIO TUTELA DEPOSITI

CGIL
FISAC

di Antonio Bonassera



COS'È

Il FITD - Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi è un consorzio di diritto privato costituito nel 1987 su base volontaria e divenuto successivamente obbligatorio.



SOGGETTI

Attualmente vi aderiscono tutte le banche italiane, ad eccezione del Credito Cooperativo, e le succursali di istituti extracomunitari autorizzati in Italia che non fanno già parte di un sistema di garanzia estero equivalente.



SCOPO

La finalità istituzionale del Fondo è garantire i depositanti delle banche consorziate, tramite le risorse finanziarie che le stesse mettono a disposizione, per offrire tutela al risparmiatore che non dispone degli strumenti per valutare in modo adeguato il livello di rischio dei soggetti cui affida il proprio risparmio.



LIMITE DI COPERTURA

È pari a 100mila euro per depositante, per singola banca, a prescindere dall'appartenenza allo stesso gruppo bancario. Ai fini della sua applicazione si procede pertanto al cumulo dei depositi pertinenti al Fondo intestati alla stessa persona presso la medesima banca, ivi comprese le quote proporzionali spettanti in caso di conto cointestato.

Esempi

Gianni è intestatario di due conti correnti presso la stessa banca. Il primo ha un saldo di 70mila euro, il secondo di 50mila euro, per un credito complessivo di 120mila euro. In caso di liquidazione coatta della banca, a Gianni sarà riconosciuta una somma massima di 100mila euro.

Alessandro e Arianna hanno un conto cointestato, con un saldo di 300mila euro. In caso di liquidazione coatta della banca, a ciascuno verranno rimborsati 100mila euro.

Alberto intrattiene due conti presso la stessa banca, uno personale con un saldo di 80mila euro e uno cointestato con la moglie Rosanna di 120mila euro. Poiché la pertinenza del secondo conto è di 60mila per ciascun cointestatario, Alberto vanta un credito di 140mila euro (dato dal cumulo tra gli 80 e i 60mila euro dei due conti), mentre sua moglie di 60mila. In caso di liquidazione coatta della banca, Alberto verrà rimborsato per 100mila euro e Rosanna per 60mila euro.

GARANZIA DEI DEPOSITANTI copre

- le persone fisiche e quelle giuridiche
- i maggiorenni e i minorenni, i cui diritti sono esercitati da chi ne detiene la responsabilità genitoriale

non copre

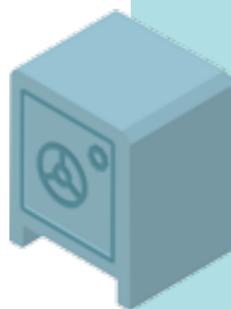
- i depositanti Banco Posta, che non aderisce al FITD (e il cui garante è lo Stato) e quelli del Credito Cooperativo (che ha un Fondo interno)



TUTELA

Sì: depositi in conto corrente, depositi vincolati (conti di deposito), certificati di deposito nominativi, libretti di risparmio nominativi, assegni circolari, carte prepagate con codice IBAN associato (equiparate ai depositi ordinari)

NO: depositi al portatore, azioni, obbligazioni, pronti contro termine, fondi emessi dalla banca in liquidazione coatta, carte prepagate senza IBAN collegato



RIMBORSO

- spetta solo in caso di liquidazione coatta amministrativa della banca, entro venti giorni lavorativi dalla data in cui si producono gli effetti del provvedimento (il termine sarà ridotto a sette con l'entrata in vigore della nuova Direttiva 2014/49/UE)

- è automatico, dunque il depositante non deve fare alcuna richiesta
- è erogato nella valuta del deposito
- non copre le quote eccedenti il limite di copertura di 100mila euro; il credito residuo del depositante viene iscritto nello stato passivo della banca e può concorrere successivamente ai riparti di liquidazione



LE INFORMAZIONI SONO CONSULTABILI DIRETTAMENTE NEL SITO DEL FITD ALL'INDIRIZZO WWW.FITD.IT, DOVE È DISPONIBILE ANCHE L'ELENCO COMPLETO DELLE BANCHE ADERENTI AL FONDO

NUOVO CCNL

LATERIZI E MANUFATTI CEMENTIZI

di Veronica Gallina

Ribadite importanza e centralità del contratto nazionale

Nonostante la pesantissima crisi - dimezzati in questi anni gli occupati, oggi solo 30mila, e calo del 75% della produzione, passata da 22 a 5 milioni di tonnellate - è stato rinnovato entro la scadenza il contratto per il settore laterizi e manufatti cementizi. Dopo lunghe e difficili trattative, FILLEA CGIL e gli altri sindacati di comparto hanno firmato un accordo che oltre a difendere il reddito rafforza i diritti dei lavoratori, introducendo anche importanti novità:

INFORMAZIONE AI LAVORATORI

obbligo, sia a livello di gruppo che aziendale, di informare le RSU sui programmi di investimento, con particolare riguardo alla distribuzione del personale per categorie, gruppi professionali di classificazione, tipologia di impiego e sesso

CONTRATTI AZIENDALI E DI GRUPPO

conferma dei due livelli di contrattazione, nazionale e di secondo livello, con quest'ultimo da sviluppare in ambito aziendale e/o di gruppo

CONTROLLO A DISTANZA

consentito solo previo accordo con le RSU, qualora configurato come effetto indiretto di un sistema di videosorveglianza. I dati raccolti non possono essere utilizzati per provvedimenti disciplinari, multe e sospensioni o licenziamento senza preavviso (D.L. n.51/2015)

MALATTIE E INFORTUNI EXTRA LAVORO

innalzamento delle tutele in caso di terapie salvavita

LAVORO NOTTURNO

certificazione mensile e annuale delle ore lavorate, utile in particolare per l'eventuale riconoscimento a fini pensionistici delle lavorazioni gravose e usuranti

FORMAZIONE PROFESSIONALE

definizione congiunta azienda-RSU di un congruo numero di ore e delle modalità di formazione annuale sui processi produttivi e certificazione dei percorsi

SANITÀ INTEGRATIVA "FONDO ALTEA"

individuazione del Fondo integrativo di assistenza sanitaria: dal 1° novembre 2016 i lavoratori potranno aderirvi versando 3 euro al mese, cui si somma la quota di 6 euro a carico dell'azienda

PREVIDENZA COMPLEMENTARE "FONDO ARCO"

aumento della quota a carico dell'azienda, passata all'1,60% dal 1° aprile 2016 (dal 1° marzo 2019 aumenterà fino all'1,70%), mentre quella dei lavoratori iscritti resta ferma all'1,50%

FILLEA



Il nuovo CCNL ha vigenza dal 01/04/2016 al 31/03/2019

CASA

AGEVOLAZIONI FISCALI 2016

LEGGE DI STABILITÀ 2016, NUOVE MISURE E DETRAZIONI IRPEF

Acquisto immobili residenziali classe A-B

Per l'acquisto, effettuato entro il 31/12/2016, di unità immobiliari a destinazione residenziale, di classe energetica A o B ai sensi della normativa vigente, cedute direttamente dalle imprese costruttrici, si detrae dall'imposta lorda, fino alla concorrenza del suo ammontare, il 50% dell'IVA corrisposta in fattura. La detrazione è ripartita in dieci quote costanti nell'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove periodi d'imposta successivi.

Acquisto mobili giovani coppie

Le giovani coppie, coniugate o conviventi more uxorio da minimo tre anni e di cui almeno un componente sia entro i 35 anni, acquirenti di unità immobiliare da adibire ad abitazione principale, beneficiano di una detrazione dall'imposta lorda, fino alla concorrenza del suo ammontare, per le spese d'acquisto di mobili d'arredo della medesima, se documentate. La detrazione, da ripartire tra gli aventi diritto in dieci quote annuali di pari importo, spetta nella misura del 50% delle spese sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016 ed è calcolata su un ammontare complessivo non superiore a 16mila euro.

Abitazioni principali in leasing

Per contratti di locazione finanziaria su unità immobiliari, anche da costruire, da adibire ad abitazione principale entro un anno dalla consegna, detrazione del 19% per canoni e relativi oneri accessori e per il costo di acquisto a fronte dell'esercizio dell'opzione finale.

All'atto di stipula l'acquirente deve avere un reddito complessivo non superiore ai 55mila euro e non risultare titolare di diritti di proprietà su immobili a destinazione abitativa. Se ha un'età inferiore ai 35 anni, la detrazione si calcola su un importo non superiore a 8mila euro per canoni e relativi oneri e non superiore a 20mila euro per l'eventuale costo di acquisto. Se, invece, l'acquirente ha più di 35 anni, la detrazione si calcola su un importo non superiore a 4mila euro per canoni e relativi oneri e non superiore a 10mila euro per il costo di acquisto a fronte dell'esercizio dell'opzione finale.

2015, UN ANNO DI SFRATTI

771 PER LE ABITAZIONI E 291 PER GLI IMMOBILI A USO COMMERCIALE, E IL 95% È AVVIATO PER MOROSITÀ, OVVERO PER L'INCAPACITÀ DEL CONDUTTORE DI PAGARE AFFITTO E/O SPESE DI CONDOMINIO

di Alessandra Gava



In provincia di Treviso sono un migliaio le famiglie che, incapaci di far fronte al pagamento delle spese per l'affitto della casa o della propria attività, stanno vivendo un periodo particolarmente difficile. E questa, purtroppo, è solo la punta dell'iceberg. Secondo alcune recenti indagini, infatti, per ogni procedura di sfratto che arriva davanti al Giudice per la convalida, per altre nove almeno si sta tentando una trattativa fra proprietario e inquilino. Così, secondo SUNIA-Apu, nella Marca trevigiana sono più di 7mila i nuclei familiari che si trovano alle prese con la difficoltà, o addirittura l'impossibilità, di pagare l'affitto e/o le spese di condominio. E questa difficile condizione si ripercuote anche sui piccoli proprietari che, oltre a non aver percepito il canone per molti mesi, devono contemporaneamente far fronte alle spese accessorie non saldate dal conduttore e alla parcella per la procedura di sfratto.

Visto il perdurare, o meglio, il peggiorare della situazione, SUNIA-Apu ritiene si debba IMPROROGABILMENTE agire per:

- la manutenzione degli alloggi sociali chiusi e sfitti, anche attraverso la possibilità per gli assegnatari di effettuare direttamente i lavori (come avviene già da un anno nel Comune di Milano, dove le case popolari sono affidate "nello stato di fatto" mediante apposito bando)
- il blocco del piano vendite, risultato negli anni assolutamente fallimentare
- il rifinanziamento del fondo per gli affitti onerosi, azzerato dal Governo Renzi, che potrebbe permettere ai nuclei familiari con residua capacità reddituale di non scivolare oltre la soglia della povertà

RAI IL CANONE IN BOLLETTA

La Legge di stabilità 2016, approvata il 22 dicembre scorso, ha fissato l'addebito automatico del canone Rai, portato a 100 euro, sul contratto di energia elettrica pertinente la residenza anagrafica del contribuente, sia essa di proprietà, in comodato d'uso o in locazione. Il kilowattaggio della fornitura - 3 o più kW di potenza erogata - non influiscono sull'importo dell'abbonamento televisivo.

Il pagamento del canone è dovuto solo per la prima casa e una sola volta per nucleo, a condizione naturalmente che coniugi e/o figli siano conviventi nello stesso immobile. Nel caso in cui due coniugi e/o i figli risultino residenti in abitazioni diverse, il canone verrà addebitato su ciascuna eventuale utenza elettrica. Qualora, infine, nella stessa famiglia anagrafica i soggetti titolari della fornitura elettrica e dell'abbonamento Rai siano diversi, si procederà alla voltura automatica del canone a carico dell'utenza elettrica, senza necessità di ulteriori adempimenti per il vecchio abbonato. Poiché lo Stato presuppone esservi almeno un apparecchio televisivo per abitazione di residenza, se non lo detiene, sarà compito del cittadino presentare all'Agenzia delle Entrate un'autocertificazione che avrà validità per un anno. Il modulo per la

dichiarazione sostitutiva, reperibile online nel sito della medesima Agenzia, andava riconsegnato compilato entro il 30 aprile.

Il canone comparirà in bolletta dal 1° luglio 2016 e comprenderà anche le rate dei mesi precedenti: si pagheranno quindi 70 euro in un'unica soluzione, mentre verranno successivamente dilazionati 10 euro per ciascuna bolletta, fino ai complessivi 100 euro annuali. Dal 2017, invece, l'importo sarà suddiviso in 10 rate, addebitate in fattura nei mesi da gennaio a ottobre. La norma non prevede né sanatorie, né preclusioni per eventuali arretrati, che andranno in prescrizione a distanza di 5 anni.

Infine, l'esenzione è prevista per gli over 75 con un reddito complessivo inferiore a 6.713,98 euro annui.

Nulla cambia, per il momento, rispetto alle comunicazioni di variazioni intervenute nel corso dell'anno: dichiarazione all'Agenzia delle Entrate per cessioni, cambi di residenza, furti (allegare denuncia), decesso dell'abbonato.



di Claudia De Marco

Federconsumatori



INPS, BUSTA ARANCIONE IN ARRIVO



di Silvia Bresolin



A breve, come annunciato dal Presidente dell'INPS Tito Boeri, circa sette milioni di lavoratori e lavoratrici riceveranno a casa la "busta arancione". L'operazione, infatti, interessa al momento dipendenti privati, subordinati, parasubordinati, artigiani, commercianti, coltivatori diretti e dirigenti. Il plico conterrà l'estratto contributivo che documenta le quote previdenziali versate fino a quel momento e una simulazione dell'importo dell'assegno, calcolato sia rispetto alla data di maturazione del diritto alla pensione anticipata, sia rispetto a quella di vecchiaia. Si tratta chiaramente di una simulazione, basata dunque su alcuni dati quali la retribuzione attuale del lavoratore e il percorso di carriera, e sulla presunzione che tali condizioni si mantengano stabili nel tempo e che, di conseguenza, lo stipendio segua uno sviluppo positivo e incrementale.

La data in cui si matura il diritto alla pensione e, quindi, si può lasciare il lavoro, viene individuata sulla base dei contributi versati e dell'età della persona, secondo due ipotesi: anticipata, all'ottenimento del requisito contributivo, oppure

di vecchiaia, al raggiungimento dell'età prevista.

Non vengono invece prese in considerazione altre possibilità presenti nel sistema previdenziale, quali l'uscita anticipata in caso di calcolo interamente contributivo e specifici importi pensionistici (a 63 anni più la speranza di vita) oppure computo, cumulo, totalizzazione e opzione.

L'INCA, che sottolinea ancora una volta la necessità di accompagnare e indirizzare le persone negli intricati percorsi previdenziali, esprime la propria critica nei confronti dell'INPS che, nonostante le ripetute richieste, ha negato ai Patronati la possibilità di consultare, su mandato degli assistiti, le informazioni online della "busta arancione".

Si consiglia in ogni caso di rivolgersi al Patronato INCA per ricevere qualche chiarimento in più, per controllare insieme agli operatori la propria posizione assicurativa e fare un'analisi completa delle varie opzioni, in modo tale da evitare scelte svantaggiose che possono invece sembrare scontate o facili nell'immediato.



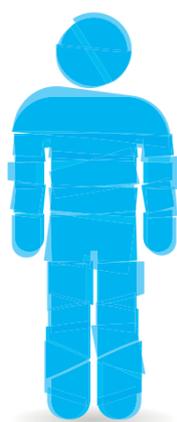
CHI FERMERÀ LA MUSICA?

IL 23 MARZO GLI STUDENTI DEI LICEI MUSICALI, NATI SEI ANNI FA DALLA RIFORMA GELMINI E CRESCIUTI ESPONENZIALMENTE PASSANDO DAI 56 ISTITUTI INIZIALI AI 103 DELL'A.S. 2014/2015, SONO SCESI IN PIAZZA A SOSTEGNO DEI LORO PROFESSORI

Geniale e condivisibile l'idea del Liceo Musicale, perché permette non solo di coniugare fatica nello studio e passione, ma soprattutto di creare un insieme variegato di musicisti, caratterizzato da un forte senso di unità. Un legame denso e stimolante tra studenti-artisti che si riflette anche nel confronto con i professori di strumento. Peccato che questo rapporto sia destinato a crollare. Cosa sta accadendo?

Il DPR n. 19/2016, infatti, delinea per la prima volta nuove classi di concorso, tra cui quelle per i Licei musicali, riservate a insegnanti non di ruolo. Se dunque, fino a quest'anno, i docenti di strumento e delle materie musicali - storia della musica, teoria analisi e composizione, tecnologie musicali, ecc. - arrivavano "in prestito", essendo di ruolo, da scuole medie a indirizzo musicale, il decreto ora prevede non siano più idonei a restare nei licei. Al loro posto subentreranno professori novelli. Questo sicuramente contribuirà a creare posti di lavoro e a risolvere precarietà e continuità didattica, ma non tiene minimamente in considerazione la qualità dell'insegnamento, negando agli insegnati con anni di esperienza di essere perlomeno messi alla pari dei neoassunti. Mercoledì 23 marzo i Licei Musicali di tutta Italia sono scesi in piazza per protestare nella maniera più bella che esista: migliaia di studenti hanno suonato per solidarietà verso i professori, evento raro, nella speranza che il loro appello unitario venga ascoltato. Per chi volesse, sulla piattaforma www.change.org è possibile sottoscrivere la petizione "Chi fermerà la musica" che è già arrivata a 5.700 firme, ma ha bisogno anche del vostro contributo!

*Rete studenti medi
di Leonardo Scarin*



*Rete studenti medi
di Elena Bassi*



LA NUDA VERITÀ

Qualche mese fa a Treviso, durante una conferenza sull'educazione alla sessualità, Teresa Rando, psicologa, psicoterapeuta e formatrice è stata contestata da alcuni ragazzi di Forza Nuova e da alcune signore. "Siete solo dei pedofili, istigate i nostri bambini a masturbarsi e a diventare omosessuali, è riprovevole ciò che fate, brucerete all'inferno". Questo uno dei commenti sprezzanti rivolti alla dottoressa Rando, rea evidentemente di affrontare un tabù. Gli incontri scolastici sull'educazione sessuale, la conoscenza del proprio corpo e della propria affettività, infatti, trovano ancora resistenze da parte di quei genitori che ritengono inappropriato il compito della scuola su questi argomenti. Molti ragazzi, però, vivono con difficoltà e imbarazzo il tema della sessualità in famiglia, tanto che spessissimo preferiscono tenersi i loro dubbi, cercare risposte su internet o tramite amici, o nel peggiore dei casi, rimanere disinformati, anche con gravi conseguenze. La maggior parte degli adolescenti ha una scarsa conoscenza dei metodi di contraccezione e di prevenzione delle malattie veneree, vive con ansia l'attesa del primo rapporto sessuale, si spaventa al manifestarsi della pubertà. Un'adeguata educazione sessuale, soprattutto se gestita all'interno degli ambienti scolastici da personale qualificato, può invece aiutare una larghissima fascia di giovani e giovanissimi a sentirsi a proprio agio con se stessi e a combattere con la conoscenza e l'informazione fenomeni come le gravidanze precoci o i giri di baby prostitute, agli onori della cronaca non in Iran, non in Pakistan, ma proprio in Italia. In Italia, il Paese in cui il 45% delle persone affronta senza alcuna precauzione "la prima volta", dove in una scuola solo l'8% dei ragazzi si preoccupa delle malattie sessualmente trasmissibili, pensando che l'unica sia l'AIDS. A Treviso, dove un incontro per ragazzi viene titolato da un quotidiano cattolico "porno e promozione della perversione in Piazza". In Danimarca, Germania, Olanda e Francia l'educazione sessuale è inserita nei programmi scolastici dagli anni '70 e l'UE ne ha sancito l'obbligatorietà per tutti gli Stati aderenti. In Italia, invece, nonostante le evidenti problematiche, gli esperti che intervengono nelle scuole sono accusati di presunta pedofilia o di istigazione all'omosessualità. Perché no, non si può dire a un bambino o a un ragazzo di essere se stesso e di non vergognarsi, perché a quel punto arrivano denunce, richiami e insulti da chi evidentemente non si è ancora reso conto che in Italia per bullismo legato all'omofobia ogni anno ci sono circa dieci casi di suicidio o tentato suicidio tra i ragazzi. L'Italia ha bisogno di rimettersi in pari con il resto d'Europa, non solo in termini di bilanci e riforme. Perché un'adeguata educazione sessuale salvaguarda la serenità e la salute degli adolescenti, ed è anche questo che ci aspettiamo dal nostro Paese.



**UN PERCORSO TRA ESPERIENZE
CONDIVISE, SPERIMENTAZIONI
LUDICHE E CURIOSITÀ CONTAGIOSE
A RONCADE.
ITINERARI CULTURALI, LABORATORI
PER BAMBINI, CENE A TEMA,
INCONTRI LETTERARI, SPETTACOLI
DI ARTE SCENICA, PERFORMANCE
MUSICALI, PER RISCOPRIRE LUOGHI
INSOLITI E SCONOSCIUTI.**

**11-25
giugno
2016**

**SAPERE
FARE
CONTAGIARE**

www.festivaldeiluoghi.it



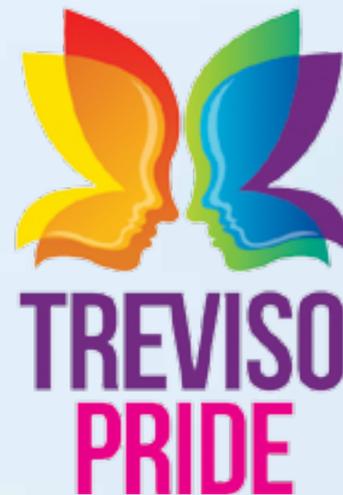
PRIDE 2016, TREVISO SI COLORA DI ORGOGLIO

di Stefano Grespan

Il Pride è la manifestazione nata e cresciuta per rivendicare diritti, visibilità e dignità sociale per la comunità lgbt, per tutte le persone e per tutte le famiglie. C'è ancora infatti chi ha paura della propria condizione, chi non riesce a vivere serenamente il proprio orientamento sessuale, chi è vittima di omofobia e pregiudizio, chi vive con ansia temendo di compromettere la propria vita lavorativa, chi ricorre a gesti estremi. Succede ancora oggi, succede in Italia, e succede anche nella Marca

I movimenti Lgbt del triveneto hanno scelto proprio Treviso per la manifestazione dell'orgoglio omosessuale, bisessuale e transessuale che culminerà con il corteo per i diritti civili del prossimo 18 giugno, per rafforzare un percorso di cambiamento e di sensibilizzazione della cittadinanza, in un contesto dove l'omofobia è entrata purtroppo anche nelle sedi della rappresentanza istituzionale. Il Comitato Treviso Pride 2016, insieme ai partner e alle associazioni del territorio, ha già lavorato e sta continuando a farlo per realizzare una serie di eventi di profilo sociale e culturale, ai quali ad aprile anche il Comune ha concesso il patrocinio all'unanimità. Ma non solo il capoluogo sarà coinvolto nell'Onda Pride: molti gli appuntamenti che si svolgeranno anche nel resto della Marca, per sensibilizzare i territori, dare forza al processo di cambiamento e costituire un vero calendario Pride provinciale. Un calendario che dallo scorso gennaio, con l'inaugurazione della mostra "Rosa Cenere" sullo sterminio nazista di gay e lesbiche ospitata al Cavastropoi Bistrot di Treviso e la presentazione del libro "Tutta un'altra storia" di Giovanni Dall'Orto sulla quotidianità del vivere omosessuale nei secoli, ha già messo in campo diverse e plurali iniziative, dal Festival "Diversi da chi?" organizzato a Conegliano alla collaborazione con il Teatro del Pane di Villorba e l'ARCI di Treviso. E poi ancora libri, film, aperitivi

culturali, conferenze, dibattiti scientifici e incontri, come in occasione della Giornata mondiale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia del 17 maggio. In questo contesto di confronto plurale, di lotta alle disuguaglianze e alla violenza e di dialogo costruttivo, la CGIL di Treviso ha collaborato alla realizzazione del convegno su "Omosessualità e lavoro. La discriminazione e la parità di diritti delle persone lgbt" di sabato 7 maggio, che ha affrontato il tema in ottica giuslavoristica attraverso l'intervento di esperti nazionali e l'esposizione di casi locali.



BREVE STORIA DEL PRIDE, DA NY A TREVISO

I moti di Stonewall nella New York del 1969 mettono a nudo le tensioni che da un decennio attraversano gli Stati Uniti, interessati da un ampio fenomeno di mobilitazione contro tutte le discriminazioni. Una serie di violenti scontri tra polizia e omosessuali nella notte tra il 27 e il 28 giugno fuori dallo Stonewall Inn nel Greenwich Village segnano così simbolicamente la nascita del movimento di liberazione gay moderno in tutto il mondo. Sono gli anni delle marce per i diritti dei neri, il periodo di incubazione del femminismo, l'inizio di un risveglio civile e politico che porterà alla rivoluzione dei costumi sessuali e del diritto di famiglia. L'intolleranza delle autorità verso la comunità lgbt è avallata dalla legge che la discrimina apertamente, tanto da accusare i gestori dei locali newyorkesi che servono avventori gay di favoreggiamento dell'omosessualità, definita "crimine contro natura". Il 28 giugno 1970, anniversario della rivolta, la marcia pacifica dallo Stonewall Inn a Central Park diventerà il primo Pride della storia. Oggi, a distanza di quasi 50 anni, le parate dell'orgoglio Lgbt si tengono in numerose città del mondo e giugno è diventato il mese simbolo delle battaglie del movimento.

Ma in Italia? Come è andata e come sta andando?

Nel 1972, a Sanremo è in corso un convegno che ancora taccia la diversità sessuale come devianza: insieme ad alcune associazioni italiane, numerosi gruppi europei già evidentemente più sensibili alle istanze della comunità Lgbt, ieri come allora, manifestano pubblicamente. Negli anni a seguire, in diverse città vengono organizzati eventi, diversamente motivati e correlati alle celebrazioni internazionali del Pride e spesso accompagnati da gravi ed estremi atti di violenza contro gli omosessuali. Nel 1994 si arriva invece al primo e ufficiale Pride nazionale a Roma, cui prendono parte inaspettatamente più di 10mila persone, mettendo sotto gli occhi di tutti la forza e la spinta emotiva di una comunità fatta di tante anime che finalmente si riconoscono in qualcosa di più grande. Da allora il Pride è diventato anche in Italia un appuntamento fisso, annuale, dove ognuno manifesta la propria normalità, prendendo dal 2013 con l'Onda Pride una connotazione più territoriale, capace di far rete tra associazioni e cittadini. *sg*

OMOSESSUALITÀ E LAVORO, PARLIAMONE!

È da poco passato il 1° Maggio, festa di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici. E su quest'onda nella mattinata di sabato 7 maggio, il Coordinamento LGBTE Treviso, in collaborazione con CGIL Treviso e Rete Lenford - Avvocatura per i Diritti LGBTI ha promosso nell'Auditorium di via Dandolo il convegno dal titolo "Omosessualità e lavoro. La discriminazione e la parità di diritti delle persone lgbt". Quello del lavoro è infatti l'unico ramo del diritto italiano che attualmente combatte disuguaglianze e disparità fondate sull'orientamento sessuale. Grazie all'intervento di esperti, sono stati analizzati gli istituti giuridici introdotti dal D.Lgs. n. 216/03, frutto del recepimento della Direttiva europea 2000/78/CE. Si è poi spiegato quali sono i termini che configurano un'ipotesi di discriminazione fondata sull'orientamento sessuale, come le vittime possano tutelarsi, cosa possono e devono fare i datori di lavoro e che ruolo hanno le Organizzazioni Sindacali. L'idea che ha spinto a realizzare un incontro sul tema dell'omosessualità nell'ambito del diritto del lavoro è semplice e ricalca lo spirito dell'imminente Pride che si terrà a Treviso il prossimo 18 giugno, ovvero sensibilizzare e informare, per far crescere in questo modo una coscienza collettiva più consapevole e rispettosa dei diritti e delle libertà di ciascuno. Perché solo con la conoscenza, con lo scambio e il dialogo reciproco tra tutti gli attori coinvolti è possibile combattere ed evitare la discriminazione delle persone lgbt. Magari proprio a partire dal mondo del lavoro e dai suoi luoghi, su cui l'approccio pragmatico del convegno ha voluto puntare per migliorare concretamente la percezione dei diritti e dei doveri di ogni cittadino e cittadina. Per informazioni visitare la pagina Facebook del Coordinamento LGBTE Treviso

di **Valentina Pizziol**
per Avvocatura per i diritti
delle persone **LGBTI Rete Lenford**



ANAGRAFE CGIL MANCHI SOLO TU!



RAPIDO SCAMBIO DI

CONTENUTI

NOTIZIE

INFORMAZIONI

RACCOLTA INDIRIZZI EMAIL DEGLI ISCRITTI
PER ESSERE SEMPRE AGGIORNATO

INVIA UNA EMAIL AD ANAGRAFETV@CGILTREVISO.IT INDICANDO NOME, COGNOME E CODICE FISCALE
OPPURE RIVOLGITI AL DELEGATO DELLA TUA AZIENDA O DELLA TUA CATEGORIA

*COMUNICAZIONE VELOCE E DIRETTA CON GLI ISCRITTI
AGGIORNAMENTO COSTANTE E PRECISO DEI DATI PERSONALI
ARGOMENTI D'ATTUALITÀ CHE TI POSSONO INTERESSARE*

PER INFORMAZIONI: CGIL TREVISO, VIA DANDOLO 4 / TEL. 0422 4091 / FAX 0422 403731
MAIL: ANAGRAFETV@CGILTREVISO.IT / WEB: WWW.CGILTREVISO.IT / FB. TW. YT. CGIL TREVISO